



*La disoccupazione in età matura riguarda due milioni di persone. Una vera e propria piaga sociale. Ma qualcosa comincia a muoversi. Incentivi, nuova attenzione e considerazione da parte delle imprese, corsi di formazione. Tutto quello che è importante sapere*

**E**sempi ce ne sono tanti, in giro, prodotti più o meno visibili di un mercato del lavoro schizofrenico com'è quello italiano. Da una parte, c'è il problema assai dibattuto dei giovani che cercano (e difficilmente riescono a trovare) un impiego. Dall'altra, c'è il fenomeno – ugualmente pesante ma meno all'attenzione – della disoccupazione in età matura, quella dei cosiddetti over 40. E anche over 50 e 60: tutte persone che hanno perso il posto, che ancora non possono andare in pensione (specie i quarantenni) e che, malgrado qualifiche ed esperienze più o meno alte, non ce la fanno a reinserirsi. O, nei casi migliori, passano da una collaborazione precaria a un'altra.

Persone che, da un giorno all'altro, si sono ritrovate fuori dal mondo del lavoro, con una famiglia sulle spalle, con figli spesso ancora piccoli, con un mutuo da pagare... E che si accorgono che il mercato rifiuta i "lavoratori maturi" a favore (semmai...) dei giovani perché costano di meno grazie agli incentivi all'assunzione. È un fenomeno sociale che si sta espandendo, tanto che ormai sono due milioni gli italiani over 40 disoccupati.

#### **CHE COSA BOLLE IN PENTOLA** CONTRIBUTI PER LE AZIENDE CHE ASSUMONO

Però qualcosa, negli ultimi tempi, si è mosso anche sotto la spinta di associazioni dedicate come Lavoro Over 40 o Atdal. E anche grazie all'attività di alcune tra le agenzie per il lavoro meglio strutturate, come Adecco, Articolo1 e Randstad. Inoltre sono stati introdotti, a livello nazionale, incentivi per facilitare l'assunzione degli over 50, tramite la legge Finanziaria 2010 i cui effetti, però, hanno cominciato ad andare a regime solo al-

la fine del 2010. In sostanza, si tratta di una serie di riduzioni contributive per le aziende che contrattualizzano ultracinquantenni disoccupati, o in cassa integrazione o in mobilità.

L'orizzonte per questi lavoratori (la cui età media, peraltro, è continuamente in calo) è un po' meno nero anche perché alcune imprese – specie del Nord Italia – sollecitate e aidate dalle agenzie per il lavoro che hanno creato strutture ad hoc proprio per la riqualificazione e il reinserimento di chi più avanti con gli anni, stanno rivedendo le politiche di "espulsione" degli over 40 e 50 e stanno riscoprendo i vantaggi, in termini di maggiore competitività sul mercato, del recupero di competenze e professionalità già acquisite e sperimentate.

● **L'impegno di Adecco e Articolo1.** In più, le agenzie per il lavoro, o almeno le più inserite nella rete delle opportunità lavorative del nostro Paese, si stanno specializzando sul fronte delle politiche attive di sostegno a cassintegrati e disoccupati nella ricerca del nuovo impiego. Articolo1, per esempio, opera attraverso la consociata Fairplace, specializzata in career management, outplacement individuale (rivolto a dirigenti, quadri, funzionari e specialisti ma anche operai) e consulenza nella gestione delle risorse umane. I risultati? "Nel giro di un anno – spiega Sergio Pandolfi, direttore generale dell'agenzia – ha recuperato un'occupazione il 92% dei candidati, con un'attesa media tra i 4,3 e i 5,5 mesi". Anche Adecco ha in organico una Fondazione che aiuta le persone che incontrano difficoltà a inserirsi o a reinserirsi, e tra questi appunto gli over 40. Come? "Con l'analisi del mercato del lavoro e delle competenze personali – spiega Claudio Soldà – e con un progetto professionale che il candidato potrà seguire in autonomia".